CRONACA CITTADINA

La giornata del milionario

All'alba, dopo la breve permanenza davanti al forno della Grandi Motori, Oreste Frigato è tornato alla sua casa, a pochi passi dalla fabbrica. Il portone era chiuso ed egli non trovava le chiavi, in modo che dovette chiamare a gran voce i familiari. Era stanco, sposato. Si gettò sul letto, ma non vi rimase molto. Non riusci a chiudere occhio per due motivi: perchè nella mente gli turbinavano mille e mille progetti; e perchè nella stanza accanto cominciava a radunarsi gente. Erano parenti e amici che la buona educazione impediva di allontanare.

Alle 10,30 il Frigato, sull'auto di un conoscente, si è recato alla sede del Totocalcio. L'Ente gli offre il viaggio fino a Roma, perchè vada a ritirare i 74 milioni. Partirà domani sera alle 20,20. A pranzo il fortunato operaio non è riuscito a toccar cibo. Non può vivere del presente: è sospeso fra il passato e l'avvenire, tanto diversi.

La rapina notturna al Valentino

Arrestati gli aggressori

A poche ore dal ritrovamento della vittima svenuta, la polizia individua e arresta i responsabili

Un muratore, padre di sei figli, è stato aggredito da due individui che lo hanno rapinato e abbandonato svenuto in un prato del Valentino. Poco dopo la Squadra Mobile è riuscita ad arrestare due giovani che sono stati denunciati quali responsabili del grave fatto.

La vittima è Tommaso Gillio di anni 43 abitante in corso Cairoli 14. Egli verso le ore 24 della notte fra sabato e domenica era uscito da un locale di corso Moncalieri. Mentre camminava, solo, in fretta, per raggiungere la propria casa venne avvicinato da due giovani sul Ponte Umberto. Gli sconosciuti lo afferrarono alle spalle e gli dissero: «Sappiamo che sei un fascista. Ora aggiustiamo i conti». Lo costrinsero quindi ad andare con loro nel Parco del Valentino. Qui, balzarono sul poveretto e lo colpirono con pugni sul viso, specialmente agli occhi; lo gettarono a terra, e lo presero a calci. Al Gillio parve di udire che uno dei due proponesse all'altro di buttarlo nel Po. Poco dopo il poveretto perse i sensi e rimase sull'erba, svenuto per circa quattro ore. Quando rinvenne constatò che gli avevano preso l'orologio e la busta paga contenente 5000 lire. Riuscì quindi a trascinarsi fino a casa, e avvertì il figlio maggiore e con lui tornò sul posto per cercare l'orologio e i danari: non trovò nulla.

Verso le 6 di ieri mattina il Commissariato San Salvario e la «Mobile» furono informati della grave rapina. Le indagini dirette dal dott. Maugeri e dal dott. Sgarra condussero all'arresto di Giovanni Persico di Pietro di anni 24 abitante in via della Rocca 8 e al fermo di Sergio Galletti. Al momento dell'arresto il Persico si è ribellato al brigadiere Sanfet e agli agenti Lolodice, Galligaris e Nucera. Quest'ultimo nella colluttazione ha riportato ferite guaribili in giorni 7. Il muratore Tommaso Gillio si trova ricoverato in osservazione alle Molinette per le gravi lesioni riportate. La «Mobile» completerà oggi le indagini.

Il rapinatore: G. Persico

Un impiccato in via Rubiana

Il cadavere di un impiccato è stato rinvenuto stamane nello stabile di via Rubiana 16 A. Si tratta di un uomo di circa 50 anni che viveva solo a Torino. La tragica scoperta è stata fatta da inquilini della casa. L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per la rimozione del cadavere, nella certezza che si tratti di suicidio. Per procedere all'esatta identificazione del poveretto, si attende che giungano i suoi parenti, che abitano fuori Torino.

Stagione lirica del "Regio,,

La stagione lirica del Regio ha avuto inizio ieri sera all'Alfieri con un'accurata edizione de «La forza del destino» di Verdi. Un foltissimo e scelto pubblico ha evocato numerose volte alla ribalta, con il Maestro Oliviero De Fabritiis, i bravi interpreti, Pili Martorelli, Paolo Silveri, Jolanda Gardino, Mario Filippeschi e Tancredi Pasero. Prima dello spettacolo, Giacomo Negri ha detto la Canzone di G. D'Annunzio: «In morte di G. Verdi».

Riduzioni E.N.A.L. — Vittoria, Lux, Massimo, Odeon, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Moderno, Italia, Edera, Nord, Il Teatro.

TRE MORTI; UNA VENTINA DI FERITI GRAVI

Tragica catena di sciagure d'auto

Un pensionato ucciso in corso G. Cesare - La fine di due motociclisti

Il pensionato Alberto Durando, 70 anni, via Susella 104, è rimasto vittima, ieri pomeriggio, di un mortale investimento. Mentre attraversava corso Giulio Cesare, all'altezza di corso Sempione, il poveretto veniva investito da una macchina guidata da Gian Paolo Cappelletti, di 22 anni; colpito da un parafango veniva proiettato in mezzo al selciato. Alla Assistenza Martini i sanitari non potevano far altro che constatare la morte dovuta allo sfondamento del torace.

✱ In un altro incidente avvenuto presso Carmagnola ha perso la vita il ventisettenne Vincenzo Faccenda, perito agrario e laureando. Il Faccenda, figlio di un noto industriale di vini di Casale, era partito in motoscooter diretto a Torino per far visita agli zii. Verso le 11,30 attraversando l'abitato di Carmagnola si vedeva d'un tratto la strada sbarrata da un ragazzo di 8 anni, che procedeva in bicicletta. Il Faccenda, frenando, riusciva ad evitare di travolgerlo, ma il suo veicolo sbandava e andava a schiacciarsi contro il muro di una casa. Lo studente batteva il capo con estrema violenza e rimaneva esanime. All'ospedale ogni cura risultava vana: il poveretto decedeva due ore dopo, per frattura della base cranica.

✱ E' deceduto all'ospedale di Ciriè il geometra Lorenzo Gatti, di 26 anni, impresario edile; si era scontrato venerdì scorso, mentre attraversava in motoscooter il paese di Villanova, con un autocarro [illegible] da Alberto Maiallaro, di Balangero.

✱ A Susa, in via Fratelli Vallero, una moto guidata da Valerio Sboggio ha travolto la diciassettenne Lucia Piumatti. Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale: la Piumatti con contusioni varie, lo Sboggio con la commozione cerebrale.

✱ Sulla strada di Chieri una motocicletta sbandava nel tentativo di evitare un bimbo di otto anni che attraversava la strada: la signora Miranda Arcidiacono, di 38 anni, da Chieri, riportava lesioni e veniva ricoverata all'ospedale di Chieri.

✱ Al Mauriziano sono stati ricoverati per ferite guaribili da 20 a pochi giorni: Carolina Anocar, di 16 anni, abitante in via Tarino 7; Teresa Schiarchi, di 60 anni, via Torricelli 22; Maria Ghirardi, di 40 anni, via S. Secondo 94; Giovanni Abbruzzi, di 65 anni, la moglie Caterina, di 64 anni e la nipote Maria Musani, di 26 anni, domiciliati in corso G. Ferraris 135. Si trovavano a bordo di un pullman che in una curva nei pressi di Garessio aveva sbandato, urtando contro un paracarro.

✱ Una serie d'incidenti ha turbato la gara ciclistica «Popolarissima» per allievi che si è svolta ieri. Una grave caduta ha eliminato a Chivasso una ventina di concorrenti, mentre attraversavano i binari del locale trenino. Altra caduta è avvenuta, al ritorno, a Sassi. Infine una terza si è avuta all'arrivo, sull'anello della pista.

✱ Il 35enne Ugo Allara, domiciliato in via De Bernardi 13, mentre percorreva corso IV Novembre in motocicletta, si scontrava con il triciclo condotto da tale Chiaffredo Serre, di 59 anni, operaio, residente ad Orcino di Cuneo. Nell'urto i due uomini hanno riportato la frattura della base cranica e sono stati ricoverati al Mauriziano con prognosi riservata.

Processati stamane alla VII Sezione

I rapinatori di Venaria

Comparsi i due fratelli Brillante con il loro complice

Ha avuto inizio stamane presso la VII Sezione del Tribunale penale (pres. Caruso Ceva, P. M. Rosso, canc. Renda) il processo a carico di Mario Brillante fu Ladislao, di anni 24, abitante in via Spontini 25; di Federico Brillante, fratello del precedente, di anni 30, abitante in corso Regio Parco 73 e di Giuseppe D'Agostino di Biagio, di anni 28, abitante in via Leoncavallo n. 104. Tutti e tre devono rispondere di una tentata rapina a mano armata, commessa il 4 ottobre dell'anno scorso a Venaria nell'oreficeria Cavallotto.

Gli imputati si erano presentati, verso le 19,30 di quel giorno nel negozio al momento della chiusura. La commessa, Telesina Tocco, insospettita del loro atteggiamento, era riuscita a premere il campanello d'allarme. I rapinatori, terrorizzati, si davano alla fuga, e dopo un inseguimento con sparatoria per le vie del centro, uno di essi veniva catturato. Qualche giorno dopo anche gli altri due erano assicurati alla giustizia.

La ditta Cavallotto si è costituita Parte civile col patrocinio dell'avv. Richieri di Novara. Sono alla difesa gli avvocati Barosio, Giulio, Gino Obert e Mazzoleni.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia del Teatro Comico diretta da Umberto Melnati: ore 21 replica di «Niente di dazio», 3 atti brillanti di Hennequin e Weber. Prenotazione e biglietti al salone «La Stampa», via Roma, telefono 52-110.

IL TEATRO. — La Compagnia di prosa diretta da E. Maltese, alle ore 21 replica «La moglie di Don Giovanni», 3 atti di O. Terron.

In sciopero mille medici

Domani si fermano gli statali

I medici mutualisti hanno sospeso stamane il servizio presso gli ambulatori. Lo sciopero (che a Torino riguarda circa mille medici della Mutua Fiat, dell'Inam, dell'Enpas, ecc.), avrà la durata di 48 ore e — come ci ha dichiarato il dottor Palenzona — si concreterà nell'abbandono degli ambulatori. I medici continueranno però le prestazioni a domicilio anche per i mutuati.

L'agitazione ha lo scopo di sollecitare la conclusione delle trattative tra il sindacato di categoria e gli enti di assicurazioni malattia. La Mutua Aziendale Fiat — precisando che i medici sono scesi in agitazione non per controversie sorte tra la Maif e il proprio Corpo sanitario, ma per questioni riguardanti la categoria dei medici su scala nazionale — ha diramato norme particolari ai propri assistiti, per visite urgenti chiamare il medico al suo domicilio o negli ambulatori.

Domani entrano in sciopero per 24 ore anche gli statali e i dipendenti da enti locali, compresi i maestri delle scuole elementari. (Gli insegnanti di scuola media invece proseguiranno regolarmente le lezioni). Dallo sciopero è escluso il personale addetto all'assistenza malati negli ospedali. I ferrovieri non addetti alla circolazione dei treni limiteranno lo sciopero a 4 ore, mentre il personale viaggiante sospenderà il servizio dalle 6 alle 8.30, dalle 10 alle 10.30 e dalle 19 alle 19.30.

IN UNA CAUSA PER DANNI

Il Municipio condannato

L'azione promossa da un ciclista feritosi in una caduta

La prima sezione civile della Corte d'Appello (Pres. Vetere, estensore Motta) ha pronunciato stamane una interessante sentenza che riguarda la responsabilità della amministrazione comunale a proteggere la incolumità dei cittadini. Si tratta del giudizio promosso dal signor Domenico De Giovannini contro il Municipio di Torino per ottenere il risarcimento dei danni subiti in occasione di un grave incidente.

La sera del 4 agosto 1947 il De Giovannini, operaio alla Fiat Grandi Motori, stava percorrendo in bicicletta il corso Brescia dove erano in corso riparazioni stradali. Secondo la tesi da lui sostenuta mancavano segnali luminosi e ripari nel tratto del corso in cui si svolgevano i lavori. Ad un tratto la ruota della bicicletta, passando sopra una buca, provocava la caduta del De Giovannini che, precipitando al suolo, riportava la frattura della tempia sinistra. Trasportato all'ospedale, rimase degente per oltre due mesi, e ne conseguiva una invalidità permanente. Dal canto suo il Municipio resisteva alla domanda dell'infortunato dichiarando che egli procedeva in senso errato, e che d'altra parte il sinistro era stato causato dalla eccessiva velocità del ciclista. Aggiungeva che nel corso non esistevano buche, ma semplici avvallamenti di bitume. Il Tribunale condannava il Comune di Torino al pagamento in favore del De Giovannini di mezzo milione di lire. La Corte ha ora confermato tale decisione.

Cine club universitario. — Ore 18, a «La Bussola», Guido Aristarco parlerà su «Rapporti fra il pubblico e la critica». Ore 21 al cinema C.G.E., prima del ciclo «Cinema francese» con «L'école buissonnière» (1949) di Le Chanois, e «Naissance du Cinéma» (1917) di Leenhardt.

Munito dei Conforti religiosi, oggi è mancato ai suoi cari

Giuseppe Terzi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Figlia, la figlia Castiglia col marito Ferrari Armando e l'adorato Fabrizio, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 c. m. alle ore 16, da via Accademia Albertina 10.

Giuseppe Ferrari prende viva parte al dolore della nuora e del figlio.

La ditta Giuseppe Figlia annuncia la dolorosa perdita del suo collaboratore Signor GIUSEPPE TERZI.

Il Saponificio Fratelli Figlia prende viva parte al dolore della Famiglia Terzi.

Vanda Rossi ved. Ucone si associa al dolore dell'amica Castiglia per la perdita del suo amato papà.

La famiglia del Comm. Giuseppe Limone partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Terzi.

Munita dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Emilia Cavaglia in Melanotte

Ne danno il triste annunzio il marito Clodomiro, la figlia Maria col marito rag. Rainelli e figli, il figlio rag. Lino con la moglie Maria Gallo e bambina, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Dario Pettiti 31. La cara salma proseguirà per Ciriè per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Rosa Gallo e famiglia si associano al dolore della famiglia Melanotte.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Elda Canacchi ved. Basso

Figlia Adele con gli Damaschi, Banti, Albanesi, Ciaranda, cognati, cugini e parenti tutti.

La famiglia Canavero, Gallino.

Funerali martedì ore 4 in Torino, partendo da via Gioberti 34. La salma sarà trasportata alla tomba di famiglia ad Asti. Si dispensano dalle visite. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve per ringraziamento.

Dopo lunghe e penose sofferenze, è mancato all'affetto dei suoi cari

Gianni Rolando

Tenente Partigiano

Desolati lo piangono: la mamma, le sorelle, fratello, cognata e nipoti (in Argentina), cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16, da via Roccaforte 25. Per espressa volontà del caro Estinto, la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Tragico incidente ha strappato all'affetto dei suoi cari, a 27 anni

Vincenzo Faccenda

Per. agr. - Laureando in agraria

Ne danno il tristissimo annuncio: i genitori, i fratelli e sorelle: Dottor Antonino, Bianca e Gemma, Egidio, Silvio, Ferdinando, Dante; gli cugini, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 maggio alle ore 10 in Canale d'Alba, partendo dall'abitazione dell'estinto.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancato ai suoi cari

Isidoro Bertolotti

di anni 75 - Industriale

Ne danno il triste annunzio i figli e le figlie Maria, Luigi, Antonio, Giovanni, Isidoro, Candida, Pasqualina, Ottavio; le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Volpiano martedì 8 alle ore 15,30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Settis v. Prevosto

d'anni 66

Addolorati l'annunciano i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 c. m. alle ore 10,30, da via Orbassolo n. 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel quinto anniversario della scomparsa del

Col. Zenone Amedeo

il figlio Dott. Dino, la nuora e la moglie lo ricordano. La Messa martedì 8 maggio ore 9 Parrocchia SS. Nome di Gesù (Corso Regina Margherita).

ECHI DI CRONACA

OMONIMIE? ANTICA? UNICA? Veramente Toni Anfoldi è l'unico premiato di medaglia d'oro e d'argento alla Settimana Commerciale Torinese, per la fabbricazione a mano e vendita delle rinomate Telerie di Poirino. Toni Anfoldi è quindi l'unico che può realmente affermare di essere l'Antica Ditta fondata nel 1889. Dopo un periodo di necessario riposo, ha riaperto, nel cuore di Torino, in Galleria Umberto I, n. 19 (Porta Palazzo), un grandioso magazzino di Telerie e Tessuti vari, dove la affezionata Clientela può contare sulla tradizionale modicità dei prezzi della Antica Ditta Toni Anfoldi, Galleria Umberto I, n. 19.

GIACCHE sportive ultima novità per uomo, da L. 7.000-15.000; Pantaloni uniti e fantasia L. 4.500, confezionati e su misura, consegna in giornata. Soprabiti e abiti per uomo e signora. Maglieria e biancheria estiva per uomo e signora. Tessuti novità, nel più completo assortimento di stagione, a prezzi eccezionali. Peruglio, Portici Barbaroux 4.

TAPPETI PERSIANI COHEN. La Ditta Cohen ricorda a tutti gli acquirenti di Tappeti autentici, a tutti gli amatori di esemplari rari e antichi, ed in particolar modo alla sua Spett. Clientela, che è utile visitare il suo vasto assortimento prima di decidere un acquisto. Cohen, Via Maria Vittoria 10. Tel. 48.769.

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Bollisti, telef. 553-187. L. 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 10.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 41.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Cantù. Visitateci.

60 MACCHINE SCRIVERE e calcolatrici da L. 15.000 a 30.000 liquidansi. Tutte garantite. Rateazioni. Mayo, Via Bolero 4.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergalio, corso Vercelli 94, tel. 28-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 20-650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone-letto, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10, 15, 18.

PER LA PERSONA ELEGANTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 8, lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

TAILLEURS, SOPRABITI per signora pura lana, elegantissimi, lire 14-18.000. Giacche, ultime fantasie, lire 12-14.000. Ruggero, v. Sacchi 54.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) telefono 551-107.

DANY Maglificio presenta il suo vasto assortimento camicette filo e costumi da bagno. Via Bouchéron 3, Torino.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Volpergo Caluso ang. via Belfiore.

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numeroso attestati, Astrologia, Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 1, Torino.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, granzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

FORTE MANCIA

a chi porterà subito cartella portacarte e pacco documenti smarriti sabato sera. Rilevare indirizzo dai documenti.

Per furto aggravato, i carabinieri di barriera Milano hanno arrestato l'operaio trentacinquenne Bruno Giordano.

"Il siero della verità,,

In un cinema romano, davanti ad un folto pubblico di medici, magistrati avvocati è stato proiettato, in visione privata, un documentario dal titolo: «Il siero della verità». La pellicola che già a Venezia fu premiata come il miglior film scientifico del 1950, illustra la efficacia della narcoanalisi e della applicazione del «siero della verità» e ripropone ancora una volta un tema da lungo tempo dibattuto da medici e da giuristi: è utile ed è lecito sottoporre l'uomo alla narcosi per fargli dire la verità?

Il «siero della verità» in effetti non è un siero, ma un barbiturico, il pentothal, che ha la proprietà, se iniettato endovena con i dovuti accorgimenti, di addormentare la coscienza dell'individuo, provocando uno stato di subnarcosi, e di liberarne il subcosciente.

Schematicamente possiamo dividere la psiche dell'uomo in tre strati: uno, superiore, in cui ha sede la coscienza (nucleo della personalità); uno, intermedio, in cui ha sede il preconscio (memoria); uno, inferiore, in cui ha sede l'inconscio.

Il pentothal agisce isolando i due strati superiori da quello inferiore, e liberando quest'ultimo dai freni inibitori che normalmente lo tengono avvinto. In tal modo riaffiora ciò che la coscienza aveva rimosso e come sepolto: i ricordi della vita, gli istinti primitivi, l'istinto sessuale, ecc.

Questo documentario offre degli esempi veramente impressionanti dell'applicazione della narcoanalisi, facendo assistere ai iniezioni di «pentothal» praticate dallo psichiatra dott. Enzo Gabrici, in tre sedute di narcoanalisi riprese dal vero su tre diversi soggetti: una giovane donna che non riesce a dare un senso alla propria vita; una madre che ha visto morire la figlioletta ustionata dall'acqua bollente; un alpino, ex prigioniero a Buchenwald, costretto a scavare la fossa in cui doveva essere sepolto vivo.

Gli interrogativi posti da molti intervenuti, alla fine della proiezione, durante il lungo dibattito che è seguito stanno ad indicare i dubbi sulla possibilità di una utilizzazione della narcoanalisi nei processi giudiziari, per costringere un accusato o dei testimoni a dire la verità: se sia cioè lecito o meno coartare la libertà di difesa di un individuo, estorcendogli una confessione di colpevolezza attraverso l'immissione nel suo organismo di questo «siero della verità».

La bambina nel fiume

(da un fatto di cronaca nera)

Nelle belle giornate Annina aveva l'abitudine di aspettare l'amante in un boschetto in fondo al giardino. Vi giungevano, nell'ora piena di raggi verdi che precede il crepuscolo, l'odore stanco dei giaggioli e quello di limo. Il fiume, nascosto dalle case, era presente in quel fiato e ad Annina piaceva immaginarne la corrente che portava il riflesso delle nuvole bianche. Le piaceva, inoltre, vedere arrivare l'amante dal fondo di un viale dal quale emergeva a poco a poco, uscendo dal buio dei rami alla luce. Egli era sempre concreto, pieno di pensieri pratici e ben definiti, ch'ella non osava combattere ma che detestava in lui; pure il suo amore prendeva forza proprio dalla sua insoddisfazione. A volte, piena di eccesso, avrebbe voluto strapparlo alla ragionevolezza e immaginava di condurlo alla ribellione, al furore, ma appena lo vedeva, sicuro nei suoi lineamenti, bello, in apparenza docile, era affascinata. Il suo amore la doleva nel petto come un male.

Quella sera egli giunse prima del solito, ed aveva il viso raggiante. Annina tremò.

— Che cosa ti è successo? gli chiese subito.

Egli non rispose, sedette su una seggiola da giardino, si passò la mano sulla fronte:

— Sono stanco, disse con un sospiro. Guardò Annina e sorrise: Hai il viso sconvolto e mi guardi come se non mi riconoscessi, perché?

— Anche tu hai il viso sconvolto ma dalla gioia, sembra, e questo mi mette in ansia.

— Sì, sono contento, ho ottenuto quel lavoro che desideravo in Argentina, mi chiamano di laggiù, ottime offerte, contratto pronto, viaggio pagato, ecc. Oggi mi sono occupato del passaporto...

Annina lasciò che un silenzio pesasse tra di loro e ascoltò la paura del suo sangue.

— E io? azzardò finalmente, con voce debole.

Pietro ebbe sul viso un'espressione di tristezza e rispose:

— Ne parleremo... Il viaggio è molto costoso, lo sai, in un primo tempo vado io e appena avrò la somma necessaria te la mando e tu mi raggiungi, ma...

— Ma?, ella insistette, adesso decisa, quasi dura, perché sapeva ciò ch'egli pensava.

— Perché vuoi farmelo dire? Sai pure che ti voglio bene e che desidero vivere con te, ma la bambina...

Già, l'eterno ostacolo, mia figlia. Posso metterla in collegio...

— Perché scappi come ha già fatto otto mesi fa? Conosci pure Adriana, la sua prepotenza...

— Sì, so tutto, tutte le difficoltà, le barriere e il tuo povero amore che...

— Oh, ti prego, Annina, non essere irragionevole, sai pure che Adriana è insopportabile, che mi odia e che io la tollero a fatica: non dalla mia parte sono tutti i torti.

— Sì, sì, lo so — ripetè Annina accoratamente — ma questa tua partenza complica tutte le cose, io non so vivere senza di te e se non ti posso raggiungere con Adriana...

— Su, adesso non pensare, dammi un bacio, piuttosto, e sorridi; da quando sono qui non hai ancora sorriso...

Annina si avvicinò all'amante, lo baciò, gli mise la testa sul petto e pianse. Pietro le disse parole di consolazione a cui ella credette perché ne aveva bisogno, ma quando egli con una violenza che di solito le piaceva la costrinse ad entrare in casa, ebbe un gesto di ribellione:

— No, no.

— Perché no? Egli chiese, ridente, guardandola con l'occhio caldo e bellissimo.

Annina cedette, entrò in casa posandogli sul braccio che la stringeva teneramente alla vita. Più tardi, quando Pietro si annodava la cravatta, chiese:

— Se fossi sola non troveresti nessuna difficoltà per portarmi con te in Argentina, vero?

— Sai pure che ho bisogno di te, ma ti ho detto di non pensare, oggi. Vestiti, pranziamo fuori.

— No.

— Quanti no, stasera. Perché?

— Ho promesso ad Adriana di portarla a passeggio lungo il fiume, ci sono le lucciole, le vuole vedere.

— Vedi, Adriana, sempre lei, anche nelle piccole cose, tra noi due...

— Oh, Pietro, ti prego...

— E' vero, taccio, perdonami. A domani, allora.

Egli la baciò a lungo ed ella lo vide uscire con strazio. Era sempre così, tutta la sua carne pativa quando Pietro si distaccava da lei. Rimasta sola, ascoltò i rumori della sera: il vento che muoveva un cespuglio di bambù, il canto di un grillo, il primo coro di rane veniente dalla palude che circondava un'ansa del fiume. Udì il cigolio del cancello spinto dalla mano di Adriana e si ricompose per accoglierla. La bambina entrò correndo nella stanza, gridò:

— Mamma, presto, mangiamo in fretta, non ho dimenticato la tua promessa.

— Lo so, ma usciremo alle nove, deve essere buio perché tu possa vedere le lucciole.

Un poco più tardi Annina con la figlia al fianco uscì. L'aria era così calma che si sentiva l'umidità del fiume fermo sopra le acque come una striscia più buia della notte. Sulle rive [illegible], percorse da un sentiero, i lumi mobili delle lucciole vagavano tra i rovi, le erbe alte e le robinie. Adriana si staccò dalla madre correndo e prese ad acchiappare le lucciole. Colto l'animaletto ritirava col pugno chiuso e dava una grande esclamazione delusa quando lo apriva:

— Si è spenta, si è spenta!

Annina seguiva la figlia assorta, guardandola appena biancheggiante nell'ombra. Non pensava ma era piena di dolore. L'imminente partenza dell'amante, che non osava combattere perché era una ragione vitale di lavoro e di guadagno, la poneva davanti all'orrore della solitudine. Ella aveva davanti a sé la paura di rimanere mesi lontana da lui e quella, più angosciosa ancora, ch'egli per non sopportarne la figlia, le chiedesse di rimanere in Italia ad aspettarlo. Aspettarlo per anni, forse, e forse perderlo... Questo solo pensiero le [illegible] nel petto il bisogno di urlare come una bestia ferita. Ad un tratto fu strappata dal suo tormento da un urlo vero:

— Mamma! seguito da un tonfo nell'acqua del fiume.

Non vide più Adriana davanti a sé, corse nel punto da cui era partito il grido. Udì lo sciacquio della corrente battuta da mani brancicanti, si protese sul fiume, aprì la bocca per chiamare aiuto ma non riuscì a proferire alcun suono. La gola secca, il cuore in tumulto, udì l'acqua calmarsi, il silenzio ristabilirsi in un mondo improvvisamente vuoto.

Allora cadde nell'erba, gridò:

— Adriana, Adriana!

Seppe di non ricevere risposta, la corrente del fiume era fortissima in quel punto, chissà dove era il corpo di Adriana. Con estrema fatica si alzò, corse verso l'abitato. Incontrò un gruppo di uomini, raccontò concitata l'accaduto. In pochi minuti intorno a lei si fu una piccola folla. Due barche furono subito calate nel fiume e uomini volenterosi le percorsero. Annina, seduta sulla sponda erbosa, tra due donne che lagrimavano in silenzio, aspettò immobile. Dopo tre ore gli uomini ritornarono senza avere trovato il corpo della bambina.

Ripresero le ricerche all'alba; adesso bisognava avvertire la polizia.

Annina dovette raccontare l'accaduto al commissario. Era disfatta, la fatica poteva disseccare le parole dalle labbra secche, era smorta e senza una lagrima. La pietà che ispirava a tutti la impietriva sempre di più. Finalmente, all'alba fu accompagnata a casa e consegnata alla domestica che dovette spogliarla come una bambina e metterla a letto. Il sonno le cadde addosso come un masso.

Pietro, avvertito dalla domestica, arrivò verso le undici, la trovò seduta davanti alla toilette, intenta a pettinarsi. Ella lo guardò venire verso di lei nello specchio, e chiuse gli occhi. Pietro le sedette alle spalle e dopo un piccolo silenzio, chiese:

— E' vero quello che mi ha telefonato Rosa?

— Sì, è vero.

— Come è accaduto?

— Adriana rincorreva le lucciole sulla proda del fiume, io camminavo a qualche metro di distanza, distratta. Improvvisamente ho udito la sua voce che mi chiamava, si vede che ha capito di perdere l'equilibrio, poi un tonfo. Sono [illegible] e...

— E?...

— E non ho fatto nulla per salvarla. Lo so, dovevo buttarmi nel fiume, so nuotare: oppure correre subito a cercare gente. Una forza a cui non so dare nome mi ha tenuta inchiodata sulla riva, senza voce, finché non ho sentito che tutto era finito. Allora ho chiamato gente...

Parlava a voce bassa, guardando l'amante nello specchio, le sembrava di parlare da un mondo morto a un mondo di gelo, non soffriva neppure nell'udire il suono delle sue parole. Ma ad un tratto vide il viso di Pietro scomparì, divenire leggero, come consumato da una luce d'immenso amore. Il sangue le tremò, si protese verso lo specchio: gli occhi di lui che la guardava erano di una dolcezza infinita. Ella si aggrappò all'orlo della toilette, gridò:

— Pietro, perché mi guardi così?

Egli si alzò, le cinse le spalle, le soffocò tra i capelli un singhiozzo.

— Annina, disse, per me hai ucciso tua figlia.

Marisa Ferro

Nei locali della Mostra del tessile al Valentino, pittori, scultori e architetti, in numero di oltre 150, hanno iniziato ieri il lavoro per il concorso « La spola d'oro » dotato di 5 milioni di premi. Nella foto il giovane pittore Gelleani.

La banda Giuliano alle Assise di Viterbo

Badalamenti smentisce il compagno che l'accusa

Viterbo, lunedì sera.

E' stato ripreso stamane l'interrogatorio di Nunzio Badalamenti, interrotto dopo l'udienza di venerdì scorso. L'imputato risponde con arroganza alle domande del presidente e insiste sul fatto che il giudice inventò di sana pianta tutte le confessioni che risultano dai verbali.

Egli vorrebbe inoltre raccontare la storia della sua cattura ma il presidente afferma che la storia dell'arresto non interessa la Corte. A domanda, risponde che si allontanò dal paese perché, ritenendosi innocente, non voleva cadere nelle mani della giustizia ed essere accusato falsamente di aver partecipato all'eccidio di Portella della Ginestra.

Poiché la Parte Civile chiede che vengano chiarite le circostanze del suo arresto, l'imputato dichiara che, sentendosi braccato dalle pattuglie del Comando Forze repressione banditismo, decise di costituirsi ai carabinieri in una località fra Monreale e Palermo. Dagli atti processuali risulta che Badalamenti è accusato di aver preso parte ad un'azione contro la sede del Partito comunista di Borgetto, ma, contestatagli questa accusa, egli nega risolutamente e afferma che le dichiarazioni del coimputato Pretti Domenico, secondo le quali il Badalamenti era tra gli assalitori di quella sede comunista, sono del tutto infondate.

E' quindi la volta di Genovesi Giuseppe, anch'egli accusato di aver partecipato alla strage di Portella, di appartenenza a banda armata e di favoreggiamento in sequestro di persona. E' un giovane svelto e intelligente che risponde con prontezza alle domande del presidente e, come tutti gli altri, protesta la sua innocenza aggiungendo che le pretese confessioni gli furono strappate con la violenza e che egli, essendo ammalato in Montelepre, seppe soltanto alcuni giorni dopo la notizia dell'eccidio di Portella.

Le richieste del P. M. al processo di Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Concludendo la sua serrata requisitoria, il P. G., Cassina, ha chiesto stamane per Paolo Pastorelli e Germano Pastorelli, i due giovani ex-partigiani accusati dell'eccidio di Carnino, di Briga Marittima, la condanna a 9 anni e 10 mesi di reclusione ciascuno oltre a tutte le conseguenze di legge. Ai due imputati dovrebbero essere concessi vari condoni per un totale di 9 anni. Poiché i due già scontarono 8 mesi di carcere preventivo, rimarrebbero loro, in caso di condanna, 4 mesi di reclusione ancora da espiare.

Il P. M., esaminando minutamente i fatti, ha cercato di dare una risposta al grave interrogativo che muove questo processo: reato comune o fatto di guerra? Per il P. G. non possono esservi dubbi. Si tratta di reato comune, anche se mosso da un movente politico.

Subito dopo ha parlato il primo difensore, avv. Gaetano Tosalli. In serata si dovrebbe avere la sentenza.

Una cinquina ricavata da un fatto di sangue

Napoli, lunedì sera.

Un sanguinoso episodio avvenuto a Poggiomarino, ove uno sconosciuto ha sfregiato con un acuminato coltello una ragazza, ha provocato una serie di giocate al Lotto da parte dei contadini del luogo.

I numeri ricavati dal fatto, 2 30 90 15 78, una perfetta cinquina, sono tutti regolarmente usciti sulla ruota puntata, Napoli. Ad un primo computo risulta che i fortunati numerosi giocatori hanno realizzato decine e decine di milioni di vincite.

LA STRANA VITA DELLA NATURA

I pesci, nostri antenati

Il mostruoso rospo di mare - Quando i pescicani non hanno appetito - Passeggiate sentimentali tra i coralli - Graziosi animaletti vestiti d'argento, e baci lievi - I pesci sugli alberi nella foresta tropicale

I pesci possono venire considerati come gli antenati dell'umanità, i più antichi vertebrati, coloro che per primi furono forniti della colonna vertebrale. A tutt'oggi si conoscono 30.000 specie di pesci, ma gli scienziati affermano che infinite altre ne esistono, ancora sconosciute, custodite gelosamente dagli insondabili abissi degli Oceani.

Fin dall'antichità uno degli alimenti base dell'umanità fu il pesce: tra i più importanti e conosciuti il merluzzo, il salmone, la sardina. L'estrema facilità con cui essi si riproducono è una garanzia contro un'eventuale crisi di denatalità nel regno degli oceani. La sola femmina del merluzzo deposita — per esempio — circa 10 milioni di uova all'anno. Chi osservi poi attentamente i pesci, ben presto s'accorgerà che ognuno di essi è dotato di caratteristiche ben precise e definite: vi sono pesci allegri e socievoli, ve ne sono altri burberi e, oseremmo dire (se avessero il dono della parola) brontoloni. Ve ne sono di grassi, di pigri e panciuti, altri magri, vivacissimi, pronti sempre ad « attaccare ». Vi sono pesci coraggiosi, altri timidissimi. Alcuni vivono come eremiti in grotte solitarie e buie, altri amano la folla e la compagnia dei loro consimili. Vi sono pesci banditi, pesci affettuosi e sentimentali che esprimono la loro... reciproca tenerezza con fuggevoli baci.

Il celebre naturalista Vernill Hyatt ci descrive in un libro di recente pubblicazione alcune particolarità curiose e piene di interesse di questi abitatori dei mari, dei fiumi e dei laghi. Il pesce pescatore - ad esempio - o rospo di mare è un pesce che naviga generalmente in acque poco profonde. Egli è fornito di una testa enorme, [illegible] *mente ricoperto da vescicole che possono venire paragonate a delle pustole.*

Dalla metà del cranio partono dei sottili filamenti il più lungo dei quali — quello centrale — termina con un'escrescenza carnosa, rossa e lucente, simile a un fiore. Di questo filamento il pesce si serve come di una lenza. Nascosto sotto la sabbia del mare egli tiene eretto questo filamento, manovrandolo nel medesimo tempo attorno a sé con lo scopo di attirare in prossimità della sua enorme mascella, gli abitanti, grossi e piccoli, del fondo marino. Quando essi giungono alla sua portata, egli li inghiotte, senza alcuna cerimonia, in un baleno. Talvolta però questo orrendo pesce, si stanca di nutrirsi dei suoi simili. Risale allora lentamente sin quasi a raggiungere la superficie dell'acqua, dalla quale lascia emergere la lenza naturale che madre natura gli ha piantato in fronte. Dotato di acutissima vista egli adocchia gli animali acquatici (anitre, oche) che, ignari del pericolo, stanno riposando sull'acqua. Le povere bestie, attirate da quel piccolo fiore rosso che scintilla al sole, si avvicinano al mostro il quale con un improvviso scatto si drizza e inghiotte le vittime!

Per parlare di pesci pericolosi diremo che il pescecane, in realtà, non attacca l'uomo se non è spinto dagli stimoli della fame. In località ove gli è consentito nutrirsi, in prossimità di docks o mattatoi, (per esempio nel porto di Nassau nelle Bahamas, nelle acque delle Antille, o alla Martinica) vediamo gli indigeni bagnarsi impunemente e senza preoccupazione alcuna, accanto a questi veri e propri mostri marini.

* *

Per una giusta legge di compensazione nei medesimi mari popolati di pesci feroci troviamo pesci sentimentali, miti, affettuosi che cercano di esprimere la dolcezza del loro carattere scambiandosi, come già accennammo, lievi baci sulla bocca. Chi ha dubbi, vada alle isole Lucayes, od anche in Florida, rivesta lo scafandro e discenda sul fondo del mare, tra i pesci ed i coralli, assisterà, stupefatto, ad una vera e propria passeggiata sentimentale. Questi piccoli animali, vestiti di un elegante abito giallo canarino e argento, rigato in bleu turchese, si aggirano graziosamente nell'acqua riuniti in piccoli gruppi, allegri, guizzanti, festevoli. Improvvisamente, come tutti gli innamorati del mondo, due pesciolini si distaccano timidamente dal gruppo per appartarsi in località più solitaria. Dopo essersi fissati a lungo dolcemente incominciano a scambiarsi piccoli baci sulla bocca finché entrambi, fianco a fianco, scompariranno tra i coralli. Molto spesso a questo punto sopraggiunge un altro gruppo di pesci che si mette ad inseguire i fuggitivi. Ne deriva quasi sempre una zuffa clamorosa tra aggrediti ed aggressori, che talvolta degenera in una vera e propria battaglia — gelosia? amore tradito?... mistero.

* *

I pesci non chiudono gli occhi per la semplice ragione che sono sprovvisti di palpebre. Purtuttavia anche essi dormono; gli uni adagiati sul soffice fondo d'alghe o di sabbia, altri (come dire?) in piedi. E madre natura, ancora una volta, ha pensato a tutto. Prima di addormentarsi i loro corpi si mimetizzano con l'ambiente che li circonda. Con questo sistema essi diventano pressoché invisibili agli eventuali nemici che potrebbero profittare del loro riposo per divorarli.

* *

« Felice come un pesce nell'acqua! » Ecco un proverbio che non si addice a tutti i pesci. Se per caso un giorno vi capitasse di aggirarvi nella giungla tropicale, potreste trovare su di un albero di palma dei magnifici esemplari di pesci arrampicatori. Sono i « periophtalmi », ed hanno eletto il loro domicilio sulle coste della Malesia. Essi sono forniti di una testa un po' grossa, rotonda, di due occhi dallo sguardo vitreo, e di due pinne pettorali che rassomigliano stranamente a due minuscole mani robustissime, che si innestano su due braccia corte e articolate. Il « periophtalmo » arrampicatore è di carattere gaio e sereno. Dal mare sale sulla terraferma, folleggia con i suoi simili, poi, all'ora del pranzo si inerpica sugli altissimi tronchi della foresta tropicale in cerca di nutrimento. I suoi compagni, in basso, attendono ch'egli getti loro le formiche e gli insetti ch'egli trova sul suo cammino. Dopo il pasto i pesci più anziani si distendono al sole per riposare, mentre i più giovani vanno a fare una nuotatina nelle acque tropicali. Questa pare una fiaba; ma il mondo, qual'è, con i suoi strani misteri, è ancor più ricco e bello di una fiaba...

c. l.

Lettere rivelatrici sulla tragedia di Bracciano

I due amanti si sono dati la morte di comune accordo

Bracciano, lunedì sera.

Sono proseguite, da parte dei carabinieri, le indagini per ricostruire la tragedia passionale che ha destato vivissima impressione fra la popolazione e che ha segnato, sabato mattina, la fine di due persone molto conosciute nella cittadina lacuale. Come è noto cinque colpi di rivoltella hanno chiuso l'esistenza della signora Alba Maurelli e del suo amante, il maresciallo d'aviazione Gabriele Martucelli, in servizio presso l'idroscalo di Vigna della Valle. La tragedia è avvenuta nella stanza da letto dell'appartamento occupato dalla donna, dal marito di costei Livio Rossi, impiegato all'aeroporto di Ciampino, e dal loro figlio Giovanni, di appena dieci anni.

Due ragazzi soli, Giovanni e un suo compagno e coetaneo, Romolo Mangoni, si trovavano nell'appartamento. Il secondo ha sentito i colpi di rivoltella; al primo la sorte ha riservato il tremendo dolore di scoprire sul letto la madre immobile, col corpo che giaceva voltato sul fianco sinistro e colla destra rimasta ferma nell'atto di parare il viso. Il Martucello, invece, veniva rinvenuto in terra rantolante, poco distante. Cinque colpi sono stati sparati dalla pistola 7,65 trovata sul letto: due hanno raggiunto Alba Maurelli in pieno petto: la morte è stata istantanea; il terzo è entrato nella tempia destra dell'uomo ed è fuoruscito dalla regione parietale sinistra. Due altri si sono conficcati nella parete dove poggia il letto.

Una prima ipotesi avrebbe riversato sulla donna la responsabilità dell'omicidio. Ma l'atteggiamento nel quale essa è stata sorpresa dalla morte ha tolto ogni sospetto. Il Martucello, oltre che innamorato, era anche geloso e soffriva atrocemente nel pensiero che la donna adorata non fosse sua.

Infatti, col proseguire degli accertamenti e dopo una perquisizione effettuata stamane nella casa della donna, sono emersi elementi tali da rendere inequivocabile questa ipotesi. Sono state rinvenute infatti delle lettere lasciate dai due amanti e sequestrate dall'autorità giudiziaria, nelle quali sono contenute le ultime dichiarazioni dei protagonisti del sanguinoso episodio passionale. In sostanza essi affermano di essere giunti all'estremo proposito di morire insieme, perché non potevano continuare la vita di sotterfugi iniziata qualche anno fa. Alba Maurelli, nella lettera, chiede perdono al marito Livio Rossi e al figlio, il piccolo Giovanni, il quale, come è noto, fu il primo a scoprire quanto era accaduto. Egli, mandato dalla madre a fare una commissione, rimase terrorizzato dall'orrendo spettacolo che gli si presentò al suo ritorno. Anche il Martucello, ex compagno d'armi e amico del Rossi, chiede perdono affermando che la scomparsa di Alba e sua, potrà permettere al marito della donna di rifarsi una vita felice.

600 tonn. di zucchero misteriosamente scomparse

Colossale traffico scoperto a Genova - Alcuni arresti

Genova, lunedì sera.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate nell'ambiente portuale e doganale una complessa inchiesta sarebbe in corso allo scopo di far luce su un colossale traffico di zucchero importato dall'estero. La merce, in transito verso la Svizzera, avrebbe varcato la barriera doganale di Genova, ma invece di raggiungere la destinazione, per una serie di atti e di falsi documenti, sarebbe rimasta in Italia per essere immessa nel consumo interno.

Il fatto risalirebbe a qualche mese fa, cioè quando giunse in porto un carico di oltre seicento tonnellate di zucchero. Trattandosi di merce in transito, gli operatori — di cui non è dato ancora conoscere i nomi — provvedevano a versare alla dogana i relativi diritti, che sul totale della merce ammontavano a circa sessanta milioni di lire. Tale somma, che rappresenta una forma cautelativa per le merci in transito, sarebbe poi stata restituita non appena lo zucchero fosse uscito dai confini dello Stato.

Lo zucchero veniva regolarmente caricato su autotreni e qualche tempo dopo la dogana di Chiasso trasmetteva a quella di Genova i documenti dell'avvenuta uscita. Sarebbe risultato invece che gli autotreni con lo zucchero non avrebbero mai varcato la frontiera, ma si sarebbero fermati a Milano per scaricare la merce in alcuni magazzini. I documenti trasmessi a Genova sarebbero stati falsificati. Sembra, secondo le notizie trapelate, lo zucchero sarebbe stato sequestrato e nella nostra città sarebbero stati compiuti arresti di persone sui cui nomi, almeno per ora, viene mantenuto un assoluto riserbo.

Decapitato dal treno

Genova, lunedì sera.

Presso il casello ferroviario fra le stazioni di San Quirico e Rivarolo un uomo è stato visto nel pomeriggio di ieri finire sotto il rapido proveniente da Milano e in transito sulla località alle 17,25. Il poveretto è rimasto decapitato. Egli è stato identificato per il quarantenne Giuseppe Orioli, dimorante a Bolzaneto. Si ignora finora se trattasi di disgrazia o, molto più verosimilmente, di suicidio.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna in Gemelli in sestile a Plutone e trigono a Nettuno. Favorevole influsso in tutti i campi. I più sensibili a queste irradiazioni saranno i tipi Ariete, Toro e Cancro.

Ariete: Otterrete non solo quanto avete chiesto, ma vi si offriranno ben altre prospettive. La giornata chiederà un pronto intervento per difendere una causa giusta. Le azioni saranno più fortunate nella mattinata.

Toro: L'entusiasmo vi farà la strada necessaria per infrangere una situazione minacciosa. Una persona con sciarpa gialla vi porterà fortuna.

Cancro: Non dovete credere, ma s'arv in guardia, ma approfittare del momento che promette assai bene. Una questione economica sarà in gioco ed in certa un'altra a carattere affettivo.

Gli altri segni si aspettino: Gemelli: un [illegible]; Leone: una parziale accoglienza per un affare; Vergine: tutto matura in [illegible]; [illegible]; Scorpione: [illegible]; Sagittario: il fegato ed i reni non sono ancora equilibrati; Capricorno: i vostri affanni derivano da eccessivo ragionamento; Acquario: la giornata non è favorevole al cuore, ma lo è per la ripresa dei lavori; Pesci: siate quasi la arriva, bisogna aver fede.

T. Palamidessi

Narriman rivestita di gemme è salutata regina d'Egitto

Il Cairo, lunedì sera.

Dalle 11 di ieri mattina Narriman Sadek è moglie di Faruk I e regina d'Egitto. La cerimonia nuziale è stata celebrata a Palazzo Koubbeh. La sposa era rappresentata dallo zio, Mohammed Ali Sadek bey ministro d'Egitto in Olanda: secondo il cerimoniale musulmano non poteva assistere al rito, ma attendeva a 15 km. di distanza nella villa paterna di Heliopolis.

Faruk e Mohammed Sadek sono comparsi davanti al presidente della Suprema Corte musulmana, sceicco Mohammed Ibrahim: hanno congiunto le mani, che un cerimoniere ha legato con un nastro di seta, lo sceicco vi ha posto sopra la sua destra, ha recitato alcuni versi del Corano e ha infine dichiarato il re e Narriman marito e moglie.

Funzionari in alta uniforme hanno recato allora il contratto nuziale, preparato in triplice copia dai celebri calligrafi dell'Università di Al-Azhar, che lo zio della sposa e Faruk hanno firmato alla presenza dei ministri e dei personaggi di Corte. In questo momento cento e un colpi di cannone hanno fatto conoscere all'enorme folla che si pigiava nelle vie del Cairo che la coppia reale era stata unita in matrimonio.

Pochi minuti più tardi la principessa Fawzia, sorella di Faruk, ha lasciato Palazzo Reale su una delle macchine rosse di Corte e si è recata nella villa di Heliopolis: per prima ha salutato Narriman regina, e quindi ha accompagnata alla reggia la nuova sovrana, vestita con un fastoso abito nuziale intessuto di gemme. Nella sala del Trono, la giovinetta ha preso posto accanto al re, che le ha presentato le consorti dei membri del governo, dei diplomatici stranieri e dei dignitari di Corte: è stata la prima funzione ufficiale della nuova vita di Narriman.

Contemporaneamente il primo ministro offriva un banchetto a duecento invitati egiziani e stranieri nei saloni di Palazzo Zafaran: nessuna donna era presente. Alla sera, altro ricevimento ufficiale nel Palazzo Reale, fastosissimo.

40 imputati a Biella per incidenti del marzo '50

Biella, lunedì sera.

Si è iniziato stamane presso il nostro Tribunale il processo a carico di 40 persone imputate di atti di violenza commessi durante lo sciopero del 22 marzo 1950. Episodi particolarmente gravi ai danni di liberi lavoratori si verificarono ai lanifici Rivetti, al Maglificio Biellese, ai lanifici Tallia e Garlanda, alla Filatura di Trivero, alla ditta Ramella e al Maglificio Borghetti. Nella sua prima udienza il processo è stato caratterizzato da frequenti bruschi interventi dell'on. avv. Carpano Maglioli, della difesa, al quale il Pubblico Ministero, dott. Calvelli, risponde con decisione ed energia.

L'interrogatorio degli imputati si è esaurito rapidamente avendo tutti quanti confermato le deposizioni già rese in istruttoria. E' poi seguita la sfilata dei testi — in gran parte agenti di pubblica sicurezza e carabinieri — che si esaurirà nelle prime ore del pomeriggio. Dopo la requisitoria del P. M., parleranno gli avvocati della difesa: Del Grosso e Libois di Torino, Ferraris di Vercelli, Gatti, Sunder e on. Carpano di Biella. Fra gli imputati figurano i più noti esponenti del locale partito comunista e della Camera del Lavoro. Nel processo si inseriscono anche due querele di parte. Patrono di parte civile è l'avv. Bertola.

Arrestata per truffa una Medaglia d'oro

Roma, lunedì sera.

Un comunicato della Questura informa l'avvenuto arresto della Medaglia d'oro al valore militare Oreste Toscano, di 36 anni, siciliano ma residente a Roma. Il Toscano era ricercato dalla polizia perché responsabile di truffa, falso ed emissione di assegni a vuoto accertati dal Tribunale di Roma, che il 24 aprile aveva emesso regolare mandato di cattura.

Le indagini da parte della Mobile sull'illecita attività dell'arrestato continuano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43-173

Carignano: Comp. Umberto Melnati, ore 21: «Niente di dazio?» di Hennequin e Weber.
Napoli: 21 Comp. Riviste Esposi.
Teatro (Comp. stabile) ore 21 «La moglie di Don Giovanni» di Terron.

Esposizione Intern. Tessile e Moda (Palazzo Esposizioni) ore 9-23.
Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»; tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Galleria Fogliato, v. Mazzini 9, Mostra personale pittore Baretta.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino, ore 15-19.

Fassio (v. G. Medici 112): Varietà.
Caudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Dance: oggi riposo.
Hollywood: 21 Quartetto Orica Rinaldi (c. Vitt. 34): Scuola ballo.
Trocadero (v. Giolitti 1, t. 553-711) ore 21-1: Orchestra Casamata.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arte var. Dr. Tony Stella, Favezio.
Columbia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-143: Orch. Armand. Attrazioni.
Le Perroquet Dance via Goito 16: Orchestra Bataeni. Attrazioni.
Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.
Piscina scoperta Stadio: riposo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Una rosa bianca per Giulia», R. Mitchum, F. Domergue.
Astor: «Totò cerca casa», A. Manzini, M. Merlini. Pom. 100 sera 150.
Corso: «Harvey» con James Stewart e Josephine Hull.
Doria: «Non ti appartengo più» con Philip Dorn, Catherine McLeod. Pomeriggio 250, sera 300.
Lux: «Il divino» Charles Vanel, Claudine Dupuis, Raf Vallone. Prezzi popolari. Ingresso L. 170.
Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi for. pomer. [illegible], sera 600. fest. 600, fest. matt. 9,30.
Torino: «Libera uscita» Nino Taranto, Carlo Croccolo. Apert. 10.
Vittoria: «Sui marciapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra: «La fortuna si diverte» James Stewart, Barbara Hale.
Alpi: Sentiero pino solitario techn.
Artisti: Maddalena zero condotta V. De Sica, C. Del Poggio, E. Villa.
Augustus: «La leggenda dell'arciere di fuoco» technicol. con Burt Lancaster e Virginia Mayo.

Capitol: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale.
Faro: «La fortuna si diverte» con James Stewart, Barbara Hale.
Hollywood: «Isola del tesoro» techn. Bobby Driscoll, Robert Newton.
I.p.: «La valle del castoro» techn.
Ideal: «Gioventù spavalda» [illegible]
Massimo: «Stromboli» [illegible] diretto da Roberto Rossellini.
Nazionale: «Adamo ed Eva» [illegible]
Principe: «L'isola del tesoro» [illegible] Bobby Driscoll, Robert Newton.
Statuto: «Stromboli» I. Bergman.

[illegible]

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,50: Canzoni - 11,30: Per le scuole - 12: Orchestra melodica - 12,25: [illegible] - 13: Giornale - 13,30: Musiche richieste - 13,55: Cronache cinematografiche - 14: Giornale - 14,15: Borsa - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra d'archi - 18,30: Franco Ferrara: Sonata in re minore per violoncello e pianoforte - 19: La nostra lingua - 19,10: Canta Bing Crosby - 19,30: La strada del successo - 19,55: Musiche richieste - 20: Giornale, Sport.

Ore 20,33: [illegible] M. Bramucci e E. Morbelli. Compagnia del Teatro comico musicale, Gino Filippini e la sua orchestra; Regia di Nino Meloni - 21,20: Angelo Brigada e la sua orchestra - 21,55: Arturo Orvieto e le [illegible] del popolo italiano.

Ore 22,05: Concerto sinfonico diretto da René Alix: M. R. de Lalande: [illegible] per soli, coro e orchestra; Emmanuel Bondeville: [illegible]; Maurice Duruflé: [illegible]; René Alix: [illegible] - 23,15: Giornale - 23,30: Giovanni Lambarli e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 11,30: Cronaca cittadina - 12,35: [illegible] - 13: Giornale - 13,35: Vetrina al microfono - 13,44: Pagine pianistiche - 14: Musiche richieste - 14,30: Musica brillante - 14,50: Cronache musicali - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 16,30: La Radio per le Scuole - 17: Pomeriggio musicale - 18: «Radio-lillipu» programma per i piccoli - 18,30: Orchestra della canzone - 19: [illegible] - 19,30: Orchestra di ritmi e canzoni - 19,40: Università internaz. G. Marconi, Edoardo Amaldi: «L'origine dei raggi cosmici» - 19,54: Musiche richieste - 20,30: Giornale, Sport.

Ore 20,55: [illegible], tre atti di Giuseppe Bevilacqua, compagnia di prosa di Roma, con la partecipazione di [illegible]; regia di Anton Giulio Majano. [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

RADIO BELGIO [illegible]

RADIO PARIGI [illegible]

RADIO MONTE CENERI [illegible]

Sbanda una moto: pauroso groviglio di macchine e di piloti

Tragico circuito a Ferrara

Altri quattro concorrenti all'ospedale

Muoiono per le ferite Guido Leoni e Alberti

Sospesa la gara delle 125 cmc. - Nelle altre categorie si impongono Bandirola, Frigerio e Ciai

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì sera.

Sul circuito di Ferrara, nel corso di una gara motociclistica riservata alla categoria 125 e valevole per il campionato italiano, due piloti di fama internazionale, Guido Leoni e Raffaele Alberti, hanno perso la vita in un tragico incidente. La fatale sciagura è accaduta poco dopo il via della competizione, verso le 15,40, ad una curva: era in testa Ubiali, tallonato da vicino da Ronchei, quando avvenne l'irreparabile.

Ronchei, infatti, d'improvviso sbandava e, nel disperato tentativo di trattenere la macchina lanciata che sembrava non più ubbidire ai disperati comandi, andava ad urtare contro il parapetto di paglia, delimitante la strada. Un attimo, un rogo, moto e paglia, incendiate in un unico falò, bruciavano; e, mentre la folla, inorridita, urlava di terrore, altri concorrenti, altri bolidi sopraggiungevano, senza riuscire a sterzare, a frenare, ad evitare lo spaventoso urto che accavallava uomini e motori in [illegible] mucchio.

Caddero così Guido Leoni, Spadoni, Artesiani, Zanzi, Mendogni e Raffaele Alberti, in una confusione d'inferno.

Fu necessario far intervenire prontamente la Celere, per riportar l'ordine in quanti si erano precipitati a recare il loro aiuto ai piloti, che, feriti in modo più o meno grave, giacevano a terra.

Sei di essi venivano trasportati subito all'ospedale S. Anna: Leoni ed Alberti erano i maggiormente colpiti e, per entrambi, la diagnosi parlava di frattura della base cranica, lasciando ben poche speranze che l'intervento dei medici potesse strapparli dalla morte. I due erano ormai in agonia per l'urto terribile ed a nulla valse l'angosciata opera di chi tentava il miracolo: Leoni spirava alle 22 e, dopo meno d'un quarto d'ora, anche Alberti moriva.

Gli altri quattro corridori ricoverati, Emilio Mendogni, Vincenzo Zanzi, Otello Spadoni e Antonio Ronchei, lamentano fratture alle braccia ed alle gambe.

Guido Leoni e Raffaele Alberti, mantovano l'uno ed emiliano il secondo, erano tra i migliori corridori motociclisti non solo in campo nazionale. Alberti, specialista nel pilotare le macchine di piccola cilindrata, aveva al suo attivo una grandiosa collezione di vittorie e di records mondiali e il suo nome figurò spesso, da antica data, nei primissimi posti delle più importanti competizioni. Nel suo campo, quello dei micromotori e delle motoleggere, era quel che si dice «un asso» e un tecnico di prim'ordine, un collaudatore espertissimo e prodigo di consigli agli stessi costruttori.

Ragazzo d'oro, oltre che guida valentissima, Guido Leoni. Di lui erano proverbiali la signorilità di modi, la mitezza, il tratto affabile e sempre cortese, la modestia pari alla sua estrema audacia, alla sua raffinata perizia di pilota. Si era messo particolarmente in evidenza nel dopoguerra, vincendo — sempre con la Guzzi di 500 cmc. — a Soragna e Cesena nel 1940, a Carpaneto, Monza e alle Terme di Caracalla nel 1947, a Carate Brianza nel 1948, a Lugano, Montova e Castellucchio nel 1949. Nel suo libro d'oro del 1950 fa spicco una straordinaria vittoria, il primo posto assoluto — ancora in sella alla Guzzi «mosca litro» — nella più lunga e faticosa corsa del mondo, la Milano-Taranto.

Il 1951 si era iniziato per Guido Leoni in maniera fulgida: pilotando una Mondial nuova vinto a Barcellona la prima gara del campionato mondiale delle motoleggere.

Dopo la sospensione della gara riservata alle 125, prendeva poi il via la competizione riservata alla categoria 250. Ecco il risultato: 1. Ciai su Parilla, che ha percorso i 36 giri del circuito pari a km. 143,160, in 1 ora 07'50" 2/5, alla media oraria di km. 126,606; 2. Francisci su Guzzi, tempo 1 ora 07' 57" 4/5; 3. Mastellari su Guzzi; 4. Montanari; 5. Zabini. Il giro più veloce è stato ottenuto da Mastellari in 1'56" 4/5, alla media di km. 130,331.

Cat. 500: 1. Bandirola su M. V. che compie i 45 giri del percorso pari a km. [illegible] in ore 1,19'50" 4/5, alla media oraria di km. 135,[illegible]; 2. Bianchi su Guzzi ad un giro; 3. Soprani su Gilera; 4. Hosel su Gilera; 5. Schnell su Parilla.

Cat. side-car valevole per la seconda prova del campionato italiano: 1. Ercole Frigerio su Gilera che compie i 25 giri del percorso pari a km. 108,850 in 54'16" 2/5, alla media oraria di km. 128,969; 2. Morio su Gilera in 54'18" 3/5; 3. Milani Albino su Gilera; 4. Marcelli su Gilera; 5. Galbiati su Guzzi.

D. M.

Raffaele Alberti

Il capitano dei «giovani» azzurri l'ala destra Armano.

Internazionale di rugby

Italia-Spagna 12-0

ROMA, lunedì sera.

Superando nettamente le più ottimistiche previsioni della vigilia, l'incontro tra le nazionali di rugby a quindici d'Italia e di Spagna, disputato ieri allo stadio Torino di Roma davanti ad ottomila persone, ha visto una indiscussa supremazia dei rugbisti azzurri, che si sono imposti con uno scarto di punti — 12 a 0 — che non lascia dubbi di sorta.

La compagine spagnola ha cercato coraggiosamente di tenere testa ai [illegible] azzurri ma, troppo inferiore tecnicamente, non è riuscita.

Battaglini è stato l'animatore di ogni azione azzurra. E' stato lui, realizzando un calcio di punizione dalla linea dei 22 metri, a dare il primo colpo, al 18' di gioco, alla squadra iberica, aumentando altresì il vantaggio al 29' con una meta non trasformata. Gli altri sei punti venivano ottenuti con due mete non trasformate di Cherubini al 31' del primo tempo e Rosi al 38' della ripresa.

I migliori: Battaglini, Perrini, Rosi per l'Italia; Kreminas, Raposo, Baura per la Spagna. Gli azzurri hanno giocato per quasi tutta la ripresa in 14 per l'uscita dal campo di Del Bono.

I «giovani» azzurri imbattuti a Istanbul: 0-0

Nostro servizio particolare

Istanbul, lunedì sera.

La partita si è svolta in una eccezionale cornice. Venticinquemila persone è una cifra che da queste parti fa un certo colpo. Nella formazione turca, una novità dell'ultima ora: Esref, mediano destro al posto di Mustafa. Alle ore 17 l'arbitro Von Wartburg dà il via. Gli italiani appaiono da principio piuttosto preoccupati. La loro azione è spezzettata e frammentaria, la manovra non riesce a trovare un piacevole sviluppo.

I turchi attaccano quindi alla diavola, senza preziosità stilistiche, ma con una foga che pare travolgere. Tuttavia la difesa italiana tiene gli occhi aperti e la prima sfuriata avversaria passa così senza danno. Al 12' i bianco-azzurri escono dal loro guscio: l'azione viene sviluppata da tutto il reparto sinistro della nostra squadra, con la palla che viaggia da Giacomazzi a Venturi e [illegible] a Sentimenti V: il traversone dall'ala sinistra italiana finisce tra le mani del portiere turco.

Al 17' è Antoniotti che smarca Cecconi con uno stupendo passaggio. Il laziale però, benchè tutto solo, si lascia prendere dall'emozione e colpisce male la palla, che esce quindi a lato. Nell'attacco italiano non vi è purtroppo alcuna chiarezza di idee. Fortunatamente la difesa ha una tenuta perfetta, tenuta facilitata per altro dalla scarsa tecnica dei nostri avversari, che si dimostrano molto aggressivi, ma assolutamente indecisi nel tiro conclusivo. Al 25' Antoniotti ancora suggerisce una manovra in profondità, che Armano sviluppa. Ma il difensore turco Rahmi entra sul nostro uomo e mette in corner. Il corner non ha però esito. I turchi sono ora all'arrembaggio: la difesa italiana e principalmente Giacomazzi, Mazzadri e Venturi non falliscono un colpo.

Il 1° tempo termina quindi sullo zero a zero. Allorchè le due squadre rientrano in campo vi è subito da registrare una bella azione di Burhan, con passaggio a Bulient [illegible] intesse un'azione a largo respiro che viene stroncata per irregolarità ai danni di Sentimenti V. I turchi battono la punizione [illegible] di un difensore avversario. Naci riesce a deviare di testa [illegible] in calcio d'angolo il tiro di punizione.

I turchi hanno una ripresa, e snodano un'azione pericolosa sulla sinistra: Lefter conclude, ma il suo tiro colpisce l'esterno del palo. Poco dopo Grava riesce, con un acrobatico intervento, a salvare in angolo su tiro di Erol. Al 13' minuto una rete dei turchi, per altro giustamente annullata dall'arbitro poichè Burhan aveva caricato irregolarmente il nostro Buffon.

A partire da questo punto tutta l'azione italiana appare migliorata nello stile e nella velocità del giuoco per quanto riesca sempre difficile al nostro attacco la conclusione poichè il controllo dei difensori avversari è molto stretto. Al 19' minuto una svelta triangolazione tra Sentimenti V e Armano permette allo stesso Sentimenti V di ricevere la palla in ottima posizione e di sparare un bellissimo tiro che però il portiere turco neutralizza con altrettanta bravura. Tre minuti più tardi è il momento di Buffon a essere impegnato da Erol. Al 27' minuto la manovra italiana si snoda da Venturi a Sentimenti attraverso Antoniotti; ma l'azione viene interrotta da un fallo di mano avversario.

La stretta marcatura cui i difensori turchi costringono il nostro attacco è denunciata da Sentimenti V e Cecconi le cui azioni che si snodano in questo periodo di tempo vengono bloccate: fra l'altro anche abbastanza duramente.

L'Italia insiste ancora nella sua condotta offensiva, ma il giuoco appare alquanto raffreddato. Al 33' minuto una buona occasione per l'Italia: ma Armano, sbilanciato, fallisce il bersaglio. Segue un energico scontro fra Sentimenti V e Naci, per cui il giuoco viene interrotto per qualche minuto. Al 36' un tiro di Armano impegna la difesa avversaria che viene pure messa alla frusta da una incursione di Giacomazzi. Al 42' ancora un calcio d'angolo in favore dell'Italia: ma ogni occasione sfuma. Tuttavia proprio sullo scadere del tempo Cellio avrebbe sui piedi la palla della vittoria: ma al momento del tiro disgraziatamente cade e il risultato rimane così invariato sul doppio zero.

Nel complesso della partita, Giacomazzi è stato il migliore in campo. Al suo fianco vanno per altro citati anche Venturi, Mazzadri, Pinardi e Grava. Abbastanza attivi, anche se non sempre brillanti, sono stati Armano, Sentimenti V e Cellio. Come si temeva, Antoniotti è apparso alquanto fragile, particolarmente per avversari così poco complimentosi come i turchi. Cecconi si è rivelato evidentemente stanco.

Nella caduta lamentata al 90' minuto di giuoco Cellio ha riportato una distorsione per cui è stato ricoverato all'ospedale per una visita più approfondita.

e. arnb.

TURCHIA: Turgay; Naci, Rahmi; Esref, Ali Ihsan, Muzaffer; Erol, Necdet, Bulient, Lefter, Abdullah.

ITALIA: Buffon; Grava, Giacomazzi; Pinardi, Mazzadri, Venturi; Armano, Cellio, Antoniotti, Cecconi, Sentimenti V.

Arbitro: Von Wartburg (Svizzera).

Successo di Kubler nel Giro di Romandia

FRIBURGO, lunedì sera.

Vincendo la quarta ed ultima tappa Porrentruy-Friburgo (chilometri 220) il campione svizzero Ferdy Kubler si è aggiudicato il successo finale nel Giro di Romandia. Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa: 1. Kubler in ore 6,10'18"; 2. Fornara; 3. Koblet; 4. Zampini; 5. Carrea; 6. Schaer, tutti col tempo di Kubler.

Il "Trofeo Piemonte" vinto dal Torino

Il secondo «Trofeo Piemonte» l'interessante torneo per calciatori nati dopo il 1° gennaio 1930 organizzato dall'A. C. Piemonte, ha registrato, conformemente alle previsioni della vigilia, un meritato successo della squadra del Torino. Dopo un pareggio iniziale con il Casale, i giovani granata hanno travolto per 4-0 il Novara e superato l'Ardita per 3-0, conquistandosi il diritto alla finale per il primo e il secondo posto.

La finalissima, disputata nel pomeriggio di ieri allo Stadio Comunale, ha visto il successo per 4-1 della squadra di Molino, Giuliano e Giammarinaro su un Cenisia troppo inferiore. Al terzo posto si è classificato il Casale che ha battuto per 3-1 il Como piazzatosi quindi al quarto posto, mentre il Novara avendo battuto per 1-0 il Piemonte, ha ottenuto la quinta posizione.

Dopo il Piemonte, gli ultimi due posti in classifica toccano ad Alessandria e Ardita. Quest'ultima squadra avrebbe forse ottenuto un piazzamento migliore se un reclamo del Novara (posizione irregolare del giocatore Dolci) accolto dalla Commissione tecnica, non avesse portato alla sua [illegible] all'ultimo posto.

Ecco il dettaglio degli incontri di finale:

Finale per il 5° e 6° posto: Novara-Piemonte 1-0 (rete di Cornagi, Moretti 2 e autogol Nespoli).

Finale per il 3° e 4° posto: Casale-Como 3-1.

CASALE: Angelino; Prata, Demichelis; Piccinini, Torelli, Canessa; Laguralli, Barberis, Panza, Saviori, Rossi.

COMO: Poi; Monti, Galli; Taregia, Colombo I, Colombo III, Nai, Nardi, Caccialiga, Rossi, Pisoni, Migliorini.

Finalissima per il 1° e 2° posto: Torino-Cenisia 4-1.

TORINO: Tagini; Molino, Cascia; Ferrari, Giuliano, Rimbaldo; Genovesio, Tagnin, Macagno, Giammarinaro, Gandiglio.

CENISIA: Vecchi; Gambertoglio, Bertoglio; Ricci, Turo, Voltolini I; Bernardi, Rinaudo, Semplo, Morino, Voltolini II.

I cestisti azzurri in semifinale agli europei

Parigi, lunedì sera.

(m. b.) La giornata domenicale è stata di riposo per i cestisti azzurri che hanno assistito nel pomeriggio agli incontri in programma. Uno di questi ha riservato loro una lieta sorpresa: la sconfitta della Francia battuta nell'ultimo minuto di giuoco dall'Olanda ha permesso infatti agli italiani di installarsi al comando del loro girone grazie al loro miglior goal average. Gli azzurri sono quindi ormai certi di partecipare agli incontri di semifinale che si disputeranno a partire da martedì prossimo, qualunque sia il risultato che potranno ottenere contro il Lussemburgo, il solo incontro eliminatorio che rimane loro da giocare.

Ecco il programma delle semifinali: Girone A: Belgio, Bulgaria, Francia e la vincente dell'incontro Turchia-Finlandia che si disputa oggi.

Girone B: Russia, Italia, Cecoslovacchia, Grecia.

Martedì: Francia-Belgio; Bulgaria-X; Grecia-Italia; Cecoslovacchia-Russia. Mercoledì: Francia-X; Belgio-Bulgaria; Grecia-Russia; Italia-Cecoslovacchia. Giovedì: Francia-Bulgaria; Belgio-X; Cecoslovacchia-Grecia; Russia-Italia.

Quattro titoli di atletica ai goliardi torinesi

MERANO, lunedì sera.

Si sono conclusi ieri a Merano i campionati nazionali universitari di atletica leggera che hanno visto altre brillanti affermazioni dei goliardi torinesi. Infatti dopo le due vittorie di Eustacchi nel salto e Marchiaio nel salto in alto nella gara di sabato, ieri i torinesi hanno conquistato altri due titoli. Piacentini ha vinto il lancio del giavellotto con la misura di m. 61,56 e Frizzotti ha ottenuto il successo nei 100 metri piani, con il tempo, tutt'altro che disprezzabile, di 10"9.

1.a A. S. Roma, 2.a Siof nella finale della Coppa Italia

Treviso, lunedì sera.

Si è svolta ieri mattina a Treviso la finale nazionale della Coppa Italia, gara a squadre per corridori dilettanti. Ecco la classifica: 1) Associazione sportiva Roma (Giancola, Antonelli, Monti, Bianchi) km. 139 in ore 3,22'12" e 3/5 (media km. 41,04); 2) SIOF di Pozzolo Formigaro in ore 3,21,51" e 4/5.

Al Giro di Calabria, battendo in volata Padovan

Maggini primo a Reggio dopo cento chilometri di fuga

Nostro servizio particolare

Reggio Cal., lunedì sera.

Luciano Maggini, il quale, se non andiamo errati, non vinceva una corsa dal Giro dell'Emilia della passata stagione ma che recentemente ha figurato tra i migliori secondo battuto per una gomma dal duello con Soldani nella Firenze-Roma, è stato ieri protagonista dell'episodio centrale del Giro della Calabria e si è aggiudicato un brillante successo.

A quanti ricordano le belle affermazioni conseguite tre anni fa dal veloce corridore toscano, deve giungere gradito questo ritorno di Maggini il quale sembra ritrovato nel morale e ripresa fiducia nei propri grandi mezzi ora che non paventa più le salite, potrà recitare un ruolo interessante nelle prossime impegnative competizioni. Maggini, dunque, ha dato battaglia sulla Limina, avvalendosi della preziosa collaborazione del giovane Padovan, sul [illegible] che già si era messo in luce nelle precedenti prove riuscendo fra l'altro a imporsi sul traguardo del Gran premio dell'industria a Prato. Entrambi hanno avuto ben presto ragione di ogni avversario tra cui Soldani, distaccato di oltre cinque minuti sul culmine.

Successivamente però Soldani forava per due volte consecutive in discesa dove si è verificata una vera ecatombe di gomme a causa della ghiaia. Il regolamento per giunta inibiva il cambio di ruote e così non solo Soldani, ma anche altri quotati corridori, come Drei, Pasotti, Fonilse, Ortelli, Nencini, Pezzi e Bertocchi avendo esaurito la scorta di tubolari sono stati costretti ad abbandonare la corsa.

Abbiamo infatti assistito dalla Limina in poi alla marcia solitaria di Maggini e Padovan poichè gli altri otto corridori, fra cui i due compagni di marcia dei fuggitivi, cioè Bartolozzi e Brasola, hanno [illegible] a contatto di [illegible].

[illegible] l'inizio della gara con tutta una serie di scaramucce in cui si sono distinti [illegible], Gros, Fondelli, Rossi e Le Pera, fuggiti appena dopo la partenza. Acciuffati costoro sulla salita del Passo della Cornelea (km. 12 dalla partenza) in seguito era la volta di Feroci, Bof, Di Camillo e Pinarello ai quali si univano Maggini, prodigatosi molto in tutti gli inseguimenti, Beschi, Padovan e Molinari. Questi otto corridori attaccavano quindi l'ascesa della Limina dove siamo stati deliziati da violente raffiche di vento e da un freddo pungente. Sulle prime rampe cedevano Feroci e Molinari per foratura: poi ecco entrare in azione Maggini e Padovan che disseminavano gli avversari lungo i tornanti della salita. Pertanto sulla cima i corridori arrivavano così: Padovan in testa seguito a pochi metri da Maggini; poi Di Camillo a 4'; Petrocchi a 4'40"; Feroci a 4'50"; Soldani, Molinari, Volpi, Bartolozzi, Rivola, Fondelli e Marconi a 5'30"; Gini, Sabbatini e Feroci a 6'40"; Bertocchi, Koris e Beschi a 8'; Orielli a 9'. Da questo punto in poi non si registra che qualche mutamento dei vari inseguitori i cui nomi vi abbiamo segnalato sopra.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Maggini Luciano in ore 7,14'35" (media km. 32,105); 2. Padovan a 1 macchina; 3. Bartolozzi a 6'15".

ATTILIO DE ZERBI

Lo stile di Maggini, trionfatore nel Giro di Calabria.

Bobet batte Coppi sulla pista di Rennes

Rennes, lunedì sera.

L'omnium Francia-Italia disputato ieri al velodromo di Rennes ha visto la vittoria della squadra francese, formata dai fratelli Bobet e da Mattenli, su quella italiana con Fausto e Serse Coppi e Rossi. Ecco i risultati: individuale: 1) Louis Bobet p. 53; 2) Fausto Coppi p. 43; 3) Mattenli; 4) Serse Coppi; Francia p. 119, Italia 87. Chilometro lanciato: 1) Matteoli 1'8"; 2) Louis Bobet 1'10" 3/5; 3) Fausto Coppi 1'12"; 4) Serse Coppi. Inseguimento a squadre: Francia (km. 5 in 7'56") batte Italia (km. 5 in 8'). 20 km. dietro ciclomotori: 1) Louis Bobet p. 5; 2) Fausto Coppi 3; 3) Jean Bobet; 4) Serse Coppi. Risultato finale: Francia batte Italia per 4 vittorie a 0.

Il lombardo Meroni primo nella «Tuttosport»

Il lombardo Ambrogio Meroni della S. C. Binda di Varese ha avuto la meglio su un gruppo di cinquanta concorrenti i quali hanno disputato, sull'anello del Motovelodromo torinese, la velocissima finale a conclusione della «Coppa [illegible] Tuttosport» classica nazionale per allievi.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Meroni Ambrogio (Binda) km. 45 in ore 1,1', media km. 37; 2) Bellanoni (Novarese) a ruota; 3) Borgoglio (Aurora); 4) Serra (Mad. Campagna); 5) Furlan (Bussalese); 6) Tagliero (Rinascita); 7) Pessero (Ped. Bra[illegible]); 8) Riviero (Lingotto); 9) Gamasino (Gamasino).

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 107
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949
LUNEDI' - MARTEDI'
7-8 Maggio 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

Milano: momenti del pareggio tra Italia e Jugoslavia

Ieri sul campo di San Siro: la difesa jugoslava (a sinistra) blocca un attacco azzurro di Cervellati e Amadei stretti nella morsa del portiere Beara e di Colic. A destra, invece, è impegnata la retroguardia italiana: il centromediano Giovannini sventa con irruente falcata l'azione dell'ala destra avversaria Raykov lanciata verso la rete difesa da Casari

La fortuna ha scelto la casa d'un operaio torinese

Il fortunato vincitore dell'unico « 13 » al Totocalcio, Oreste Frigato, di 43 anni, friulano, fuochista addetto alle fonderie della Grandi Motori, fotografato colla moglie Rosa Santella e le figlie Maria, Pia e Laura. *(Foto Moisio)*

Pauroso incidente sull'autostrada

Per evitare un altro veicolo procedente in senso inverso, un pullman provocava il rovesciamento di un autotreno carico di castagne secche. Nessuna vittima. *(Foto Moisio)*

La sfilata di moda di ieri sera, organizzata dall'Associazione commercianti di Torino

Alcuni modelli presentati ieri sera in un albergo cittadino durante la sfilata di moda organizzata per i grossisti e dettaglianti tessili convenuti a Torino per visitare la Mostra dell'Arte Tessile e della Moda. *(Fotografie Moisio)*